

DALLA LASTRA DI VETRO AL NEGATIVO DIGITALE

Realizzare opere d'arte con le nuove antiche tecniche di stampa fotografica

Antonio Losco

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in alcuna maniera senza permesso scritto da parte dell'autore, eccetto brevi citazioni e foto, usate per recensioni.

No part of this book may be reproduced in any manner without written permission from the author, except in brief quotations and photos used in article reviews.

Antonio Losco info@antoniolosco.it

Printed in Italy by Fitolito Express, Limena (Padova), Italia, Sept 2012,
www.fitolitoexpress.it

Distribution by ELMAR LIBRI, Limena (Padova), Italia

ISBN 978-88-906171-9-5

Ringraziamenti:

Ringrazio coloro che hanno permesso che questo libro diventasse realtà: **Lucia**, Associazione fotografica Imago Arezzo, Marco Bruni, Moreno Purgatori, Roberto Lavini, Lamberto Formiconi.

Grazie per la revisione linguistica a mia madre, Lucia Mazzi, Massimo Padelli e Andrea Bardelli.

Un grazie particolare a Tiziana che ha tradotto tutto il testo in inglese.

Antonio Losco, 2012

Contenuto

Prefazione	VII
Introduzione dell'autore	1
1 Il monitor	5
1.1 Il colorimetro	6
1.2 Software di calibrazione	9
2 Il negativo digitale	10
2.1 Trasformazione dell'immagine in bianco e nero.	12
2.2 La stampa del negativo	19
2.2.1 Note sulla stampa	20
2.2.2 Il supporto negativo	21
3 Che cosa serve per fare una stampa	23
Necessario:	23
Opzionale:	23
3.1 La Carta	24
3.2 Collatura della carta	27
3.2.1 Come collare un foglio	28
3.3 Le emulsioni	31

3.4	Il pennello	36
3.5	Il Bromografo	38
3.6	Armadio di Asciugatura	39
4	La tecnica in pratica	40
4.1	Troviamo il giusto tempo	46
4.2	Otteniamo la curva	49
5	La prima stampa in antiche tecniche	57
6	Le antiche tecniche	60
6.1	La cianotipia	61
6.1.1	Smaltimento dei chimici	63
6.1.2	Viraggi e Toning	64
6.2	La Cianotipia a colori	67
6.3	La Callitipia	71
6.4	Van Dyke Brown	77
6.5	Platino-palladiotipia	81
6.6	La tecnica in pratica	83
6.7	La gomma bicromata	87
6.7.1	Sicurezza	91
6.7.2	Smaltimento	91
6.8	La stampa alle polveri	95
6.8.1	Il procedimento	95
7	La Stampa a Colori	101

7.1	Calcolo del tempo di esposizione	104
7.2	Calcolo delle curve	105
7.3	Creazione del negativo	106
7.4	Scelta del supporto	108
7.5	Mettere a registro i negativi	109
7.6	Realizzazione della stampa	111
	Conclusioni	113

Prefazione

del Fotografo Marco Bruni

presidente dell'Associazione Fotografica Imago di Arezzo

La breve storia della fotografia, nel confronto con gli altri mezzi d'espressione artistica, non l'ha certamente preservata da repentini rivoluzionamenti, nelle tecniche di realizzazione e nell'uso che se n'è fatto in questi due secoli.

Questa giovane arte è nata da umili origini e, fino alla comparsa dei cosiddetti "pittorialisti", verso la fine del XIX secolo, era considerata un mero strumento tecnico per riprodurre la realtà e per documentare eventi e luoghi.

Il movimento pittorialista ha sviluppato e raffinato quelle che oggi chiamano "antiche tecniche di stampa", procedimenti frutto di esperienza, di ricerca e di una grande manualità.

Le opere realizzate con queste alchimie fotografiche non erano più il tentativo di tramandare il reale in un foglio di carta, ma una vera e propria rivelazione dell'anima del fotografo.

Il pubblico dei fruitori di opere d'arte ha dovuto riconoscere la valenza artistica di quelle fotografie oggettivamente difficili da riprodurre, o che erano dei veri e propri monotipi.

Negli anni a seguire la fotografia, assunto il ruolo di vera arte, si è divisa in molte correnti alcune delle quali in aperta negazione dei principi stessi del movimento pittorialista ma che hanno fatto presa nell'opinione pubblica, hanno ottenuto con la loro affermazione una sorta di massificazione e regressione verso una fotografia "utilitaristica" che non poteva più considerarsi arte.

L'interesse per quelle tecniche che ormai erano considerate antiche, fino all'avvento del mezzo digitale erano riservate a una ristretta elite di cultori che nelle loro camere oscure perpetravano l'arte di creare immagini partendo dalla luce.

Il mezzo digitale ha paradossalmente risvegliato l'interesse per queste tecniche, agendo su due fronti, da un lato semplificando alcuni processi nella realizzazione, dall'altro creando in molti fotografi un desiderio di creare una stampa che non fosse solo il frutto di algoritmi e della scelta di una determinata carta o di un inchiostro.

In questa fase della storia della fotografia diventano fondamentali testi come questo di Antonio Losco, che confidando nell'esperienza accumulata nel tempo e nelle nozioni acquisite attraverso molteplici ricerche, spesso spinte ben oltre i confini nazionali, ha sintetizzato quei processi così complessi e articolati che regolano la stampa a contatto.

Oggi è possibile realizzare una stampa Fine Art con le metodologie in uso nel XIX secolo partendo da uno scatto digitale.

Questa guida, volutamente colloquiale e di facile fruizione, è concepita espressamente per far “evolvere” un appassionato di fotografia dandogli il piacere e la soddisfazione di usare tecniche di due secoli e mezzo fa.

A corollario di un utile e piacevole testo ci sono le bellissime immagini che l'autore ha realizzato per illustrare le tecniche esposte.

Marco Bruni

Fotografo, ma soprattutto innamorato della fotografia

Introduzione dell'autore

La prima domanda che mi sono posto quando ho intrapreso questa splendida avventura è stata se era davvero necessario nell'era del digitale, mettersi a maneggiare per ore e ore carta, chimici, bacinelle e quant'altro; oltretutto per ottenere stampe di nitidezza inferiore a quelle di uno stampatore medio che possiamo trovare vicino a casa spendendo un decimo.

La conclusione può sembrare ovvia, ma per rispondermi ho voluto rivolgere la domanda a un'amica che produce vasi fatti a mano. I suoi costi sono dieci volte superiori al prezzo di oggetti equivalenti fatti in serie che troviamo in un comune supermercato. La sua reazione fu un sorriso misto tra comprensione e compassione: è stata la migliore risposta che ho avuto.

Convinto quindi che ne valesse la pena, ho cominciato questo cammino brancolando nel buio, partendo dalle conoscenze acquisite in un workshop che ho seguito durante una manifestazione fotografica organizzata dall'Imago di Arezzo¹ e tenuto da due tra i maggiori esperti del settore: Roberto Lavini² e Lamberto Formiconi.

¹ Associazione fotografica aretina curatrice di Arezzo&Fotografia, evento fotografico itinerante di rilevanza nazionale. Si vedano in proposito www.arezzeofotografia.com e www.imagoarezzo.com

Sicuramente non è facile partire da zero e non lo è stato neppure per me. Ho cominciato guardandomi intorno e ho trovato a poco prezzo un “bromografo” usato, di quelli a valigetta, uno strumento necessario per impressionare i fogli di carta sensibilizzata. Un vero affare, soprattutto comodo, vista la possibilità di riporlo senza troppi problemi d’ingombro in qualche angolo della casa. Il suo acquisto è stato il momento della svolta.

Armato di tanta buona volontà, una cartina stampata in qualche modo e un indirizzo di Firenze, un sabato mattina sono andato alla stazione ferroviaria e ho fatto il biglietto che avrebbe cambiato per sempre il mio modo di vedere la fotografia. Con un po’ di fatica sono arrivato al negozio delle meraviglie, il luogo ideale per intraprendere il mio viaggio. La stazione immaginaria perfetta, un posto di quelli che non esistono più: un antico speziale e chimico con il sapore di una farmacia dei tempi che furono, un bel salto indietro nel tempo alla fine dell’ottocento. Luci basse, grandi vetrine di legno lavorato con dentro alambicchi, provette, misurini e tutto ciò che si può immaginare in una farmacia dell’epoca. Ho preso il foglio stropicciato dalla tasca con scritti i nomi di sostanze che per me oltre che sconosciute impronunciabili e l’ho letto senza sapere nemmeno se stavo dicendo assurdità. Il giovane commesso, dai suoi vecchi vasi con polveri dai colori talmente belli che è difficile immaginarle così tossiche e pericolose, con doviziosa perizia ha pesato, misurato e

² Uno tra i massimi esperti di antiche tecniche, titolare dello studio Fotografico "Camera Chiara" di Arezzo si veda per approfondimenti www.camerachiara.net

controllato le sostanze, rifilandomi una serie di bustine. Mi sono sentito da una parte un bambino con un sacchetto di caramelle e dall'altra un viaggiatore alle prese con una macchina del tempo. Alla fine sono andato via soddisfatto, tenendo stretto il mio pericoloso tesoro.

Così sono entrate nella mia vita le antiche tecniche, attraverso questa esperienza senza tempo che mi ha riportato indietro di duecento anni.

Da allora ho sviluppato molta familiarità con alcune metodologie e le loro varianti, ho imparato ad apprezzare la differenza dei risultati, le incredibili variabilità delle sfumature che si possono ottenere pur ripetendo tutto il processo pedissequamente. Ho sperimentato quella percentuale di casualità che caratterizza queste esperienze, collocabili sulla linea che unisce le stampe fotografiche tradizionali e la pittura. Ogni singola stampa è un oggetto unico e irripetibile, da qui la definizione di "monotipo".

Questo concetto è estremizzato applicando alcune delle tecniche descritte nei prossimi capitoli, come la stampa alle polveri o la gomma bicromata, in cui gli interventi manuali nello sviluppo permettono di scurire, schiarire, evidenziare ombre o luci e quant'altro, rendendo il prodotto sempre più interpretato e personale.



Antonio Losco - Tahkuna Tuletorn, Estonia (2011) - Van Dyke Brown 22 x 30 cm [Windsor & Newton]